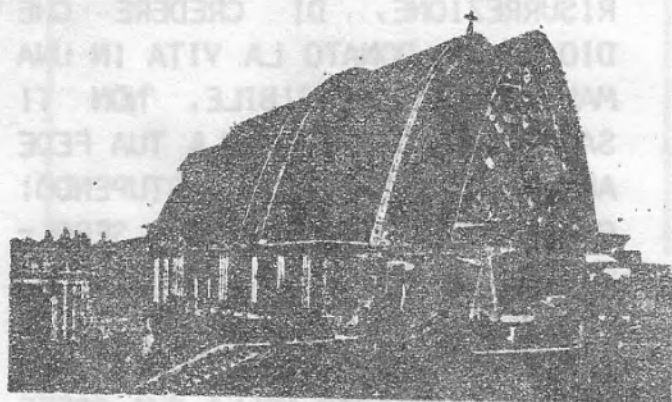


comunità di spolo



MARZO '83

43/13

Suppl. a «Comunità di S. Polo». Reg. Trib. di Brescia 20 aprile 1972 - Dir. responsabile R. Bresciani

L. 500

TESTIMONI DI RISURREZIONE

CHE CRISTO SIA RISORTO, PER MILIONI DI CREDENTI, PER TUTTA UNA CIVILTÀ DI UOMINI, NON RAPPRESENTA UN MITO, MA UNA CERTEZZA INCROLLABILE CHE HA COSTRUITO BUONA PARTE DELLA STORIA, E ANCHE PER CHI NON SI TROVASSE NEL RAGGIO DI QUESTA LUCE, OGNI UOMO SENTE, PER NATURALE ISTINTO, CHE LA VITA ESISTE PER TRIONFARE AL DI LÀ DELLA SUA IMMENSA PORTA RELIGIOSA, LA RISURREZIONE DI CRISTO RAPPRESENTA QUESTO OTTIMISMO E QUESTA SPERANZA: CHE NON SI SOFFRE INVANO QUANDO SIAMO COSTRETTI A SOFFRIRE: ANZI CHE NON SI MUORE INVANO, COME NON MARCISCE E NON MUORE INVANO
1 UN SEME. IL SUGGESTIVO RITO DEL-

LA VEGLIA PASQUALE CHE, IN UN'E-PICA RIEVOCAZIONE ATTRAVERSO LE PROFEZIE, CI FA RIVIVERE TUTTA LA STORIA, SI CELEBRA IN TUTTE LE CHIESE, ONDE PREPARARE L'UMANITÀ ALLA GRANDE FESTA DELLA VITA, CHE È LA PASQUA.

PASQUA, FESTA DELLA VITA, QUESTA RISPOSTA A TUTTI I NOSTRI DESIDERI DI VITA, DI FELICITÀ, TROPPO DELUSI POI DALLA SOFFERENZA E DALLA MORTE, DALLA INGIUSTIZIA E DALLA VIOLENZA, QUESTA CERTEZZA NEL TRIONFO DELLA VITA, CHE DA ISTINTO NATURALE DIVENTA FEDE RELIGIOSA, È L'INVENZIONE DI GESÙ. INVENZIONE E REALIZZAZIONE. DIREI È LA SUA IDEA ESCLUSIVA ED ORIGINALE.

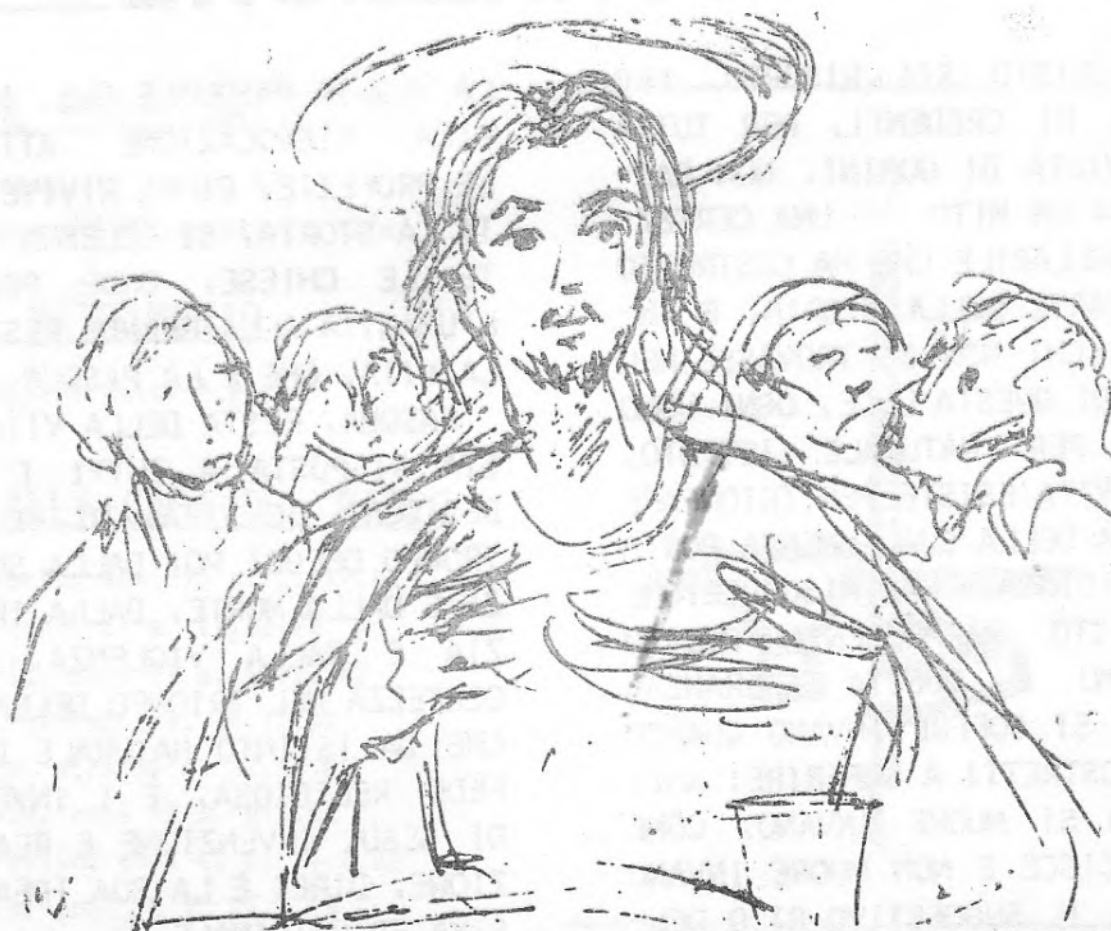
TUTTI SI LAMENTANO DELLA SOFFERENZA E DELLA MORTE, TUTTI SOSPIRANO ALLA VITA, LE FILOSOFIE SPESSO SONO LAMENTOSE SPECULAZIONI SULL'ANGOSCIA. MA LA VITTORIA SUL DOLORE E SULLA MORTE, CRISTO LA RIVERSA NEL CUORE DELL'UOMO COME LUCE SOLARE. BISOGNA CHE QUESTO FATTO DI FEDE DIVENTI PER OGNUNO DI NOI, UN'ESPERIENZA PERSONALE DA VIVERE IN COMUNE CON MILIONI DI CREDENTI, CON GENERAZIONI DI CREDENTI. NIENTE DA FARE, DOBBIAMO SOFFRIRE, DOBBIAMO MORIRE, QUALUNQUE NE SIA LA CAUSA, O NATURALE O VIOLENTA. MA SU QUESTO DESTINO INELUTTABILE SCONTATO SOPRAVVVIENE IL TRIONFO DELLA VITA IN UNA DIMENSIONE INFINITA DI GIOIA.

TU VIVRAI, CARO AMICO. IO TI CHIEDO DI CREDERE NELLA RISURREZIONE DI CRISTO COME CI SUGGERISCE LA FEDE, COME TI CONFERMA

LA STORIA PER TUTTA QUESTA CIVILTÀ CHE SI È DIPANATA DAL SEPOLCRO VUOTO DI GESÙ. MA IO TI CHIEDO DI CREDERE ANCHE NELLA TUA RISURREZIONE, DI CREDERE CHE DIO TI HA DONATO LA VITA IN UNA MANIERA IRREVERSIBILE. NON TI SARÀ MAI PIÙ TOLTA. LA TUA FEDE AMMIRA UNO SPETTACOLO STUPENDO: GESÙ, LUCE, CHE ESCE DAL SEPOLCRO. MA NON È UNO SPETTACOLO TEATRALE CHE TU CONTEMPLI DA UNA POLTRONA. COME L'UOMO HA COINVOLTO CRISTO NELLA SUA SOFFERENZA E NELLA SUA MORTE, COSÌ CRISTO, ACCETTANDO LA MORTE, COINVOLGE L'UOMO NELLA SUA RISURREZIONE. NON NE RISORGE UNO, RISORGIAMO TUTTI CON LUI!

NELLA GIOIA IMMENSA DI QUESTA FEDE, AUGURO A TE, ALLA TUA FAMIGLIA, A TUTTE LE FAMIGLIE DI S. POLO UNA SANTA PASQUA

DON GIULIO



Vita d'Oratorio. Teatro

Le premiazioni dei presepi, quest'anno sono avvenute in modo straordinario: erano presenti i Re Magi, che accompagnati dalla stella sono arrivati alla grotta per adorare Gesù.

Bambini ed adulti accompagnavano i passi di questi saggi. Un brano di "Santucci" e una musica dolce, creavano un clima di religioso silenzio.

E' avvenuto tutto semplicemente: qualcuno ha preso i panni di Giuseppe, di Maria, dell'angelo, un Ciccio bello quelli di Gesù Bambino,

E dopo il quadro religioso, le premiazioni. I premiati salivano sul palco... Ogni tanto sul palco c'era anche qualche attore improvvisato di 4 o 5 anni che voleva recitare la poesia imparata all'asilo.

Il clima che si era creato era davvero familiare e spontaneo:

9 quasi a malincuore abbiamo

lasciato quella domenica la sala della comunità per tornare alla nostra casa.

Forse, perchè un pizzico di nostalgia ci era rimasta nel cuore, ci siamo ritrovati ancora più numerosi, alcune domeniche dopo, cioè nella festa del titolare della nostra comunità.

Il merito va sicuramente ai nostri ragazzi del catechismo, che con il loro trattenimento in teatro ci hanno dato la possibilità di trovarci insieme: genitori, figli, educatori, sacerdoti. La sala della comunità era gremita. La vicinanza fisica, l'applauso corale, la risata sincera o le lacrimucce di commozione hanno creato davvero un clima invidiabile.

La prima parte dello spettacolo era a carattere religioso: illustrava il 5° mistero gaudioso: la Perdita e il Ritrovamento di Gesù nel tempio. Dal racconto evangelico si è cercato di far emergere il messaggio valido per noi oggi: Gesù appare e scompare dalla nostra vita; lo trova solo chi lo cerca nell'impegno e nel sacrificio, come Maria e Giuseppe.

I ragazzi che interpretavano questo episodio erano più di trenta: alcuni, i più piccoli, erano impegnati nel canto, gli altri nella recitazione. Tutti bravissimi!

La seconda metà dello spettacolo era di "arte varia". Si sono alternati sul palco diversi gruppi di catechismo con

canti, mimi, scenette.... Il messaggio proposto da tutti era: "REALIZZIAMO NELLA NOSTRA VITA PACE, AMORE, GIOIA, INIZIANDO DALLA NOSTRA PICCOLA COMUNITA' CHE E' LA FAMIGLIA.

Al termine, applausi e abbracci per tutti e una sola frase sulla bocca dei nostri ragazzi più grandi: "Ehi, tra poco tutti ancora insieme. Dobbiamo preparare ancora qualcosa per noi e per la nostra gente".

E.B.



Un'esperienza valida

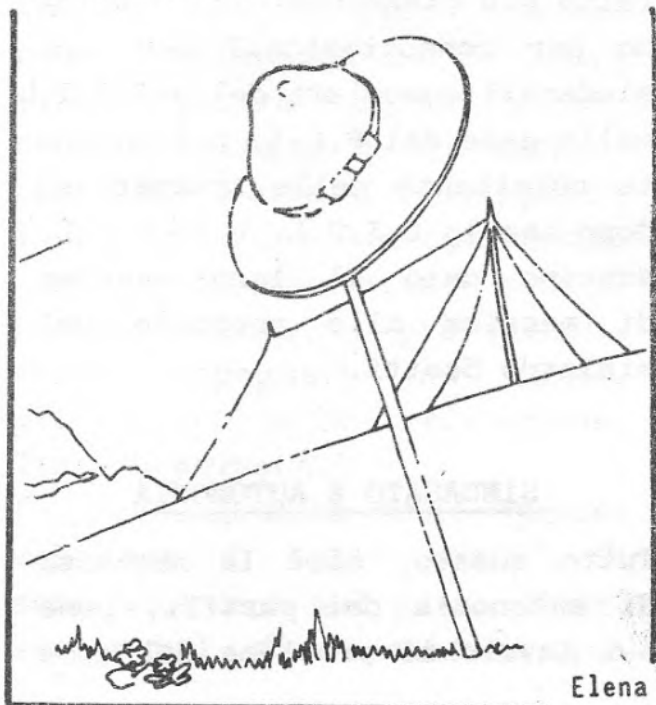
Lo scautismo è un metodo educativo, cioè una proposta di vita, un orientamento alternativo che, attraverso tecniche e metodi, vuole avviare il ragazzo ad una maturità umana ricca e profonda ed iniziarlo già a esperienze positive e valide. Se è così lo scautismo possiede una sua mentalità, un suo modo di vedere l'uomo, la personalità, la dinamica del vivere, possiede cioè una spiritualità.

Basterebbe rifarsi al famoso "testamento" di Baden Powell, fondatore dello scautismo per cogliere nelle sue stesse parole una linea di spiritualità e capire che lo scautismo vero, quello pensato da lui e offerto a tutti i ragazzi del mondo è precisamente un "modo per essere felici e godere la vita". Non è un modo qualunque, egoistico e banale, ma nasce dalla certezza che "il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri". Se poi lo scautismo è vissuto da cristiani ed è proposto come una strada di educazione alla fede, se quel soffio religioso che lo contraddistingue si precisa meglio e si incontra con il messaggio evangelico, allora la spiritualità dello scautismo diventa un

particolare modo di vivere la fede cristiana.

LA STRADA: ci si mette in cammino, si lasciano tutte le comodità, si va verso l'ignoto, all'avventura, alla ricerca della propria strada. Sulle strade da me percorse molte sono state le esperienze dalle quali ho tratto profitto e una di queste è l'incontro con gli altri. Quando si cammina, s'incontra sempre qualcuno: anche se per ore e ore si resta soli e l'unico dialogo è con se stessi e con la propria ombra disegnata sul bianco della strada, anche se di notte o in certi tempi dell'anno le strade si fanno deserte, prima o poi c'è sempre un incontro. Su tutte le strade del mondo camminano gli uomini, e non c'è come mettersi in cammino per ritrovare il proprio simile. In città ci si incontra e nemmeno ci si guarda, o addirittura ci si scontra ci si urta, ci si scavalca, in silenzio come se si fosse tutti estranei venuti da chissà quale pianeta: in montagna o in campagna viene spontaneo di salutarsi, di riconoscere nell'altro visto per la prima e l'ultima volta, un volto fraterno uno come noi, carico degli stessi sentimenti, delle stesse ansie e delle stesse speranze, uno con il quale sarebbe anche bello e utile scambiare una parola, un aiuto, un momento di distensione. La vita cittadina cancella ciascuno di noi e ci rende chiusi, ripiegati su noi stessi, quasi a difendere quel poco che siamo e che abbiamo, diffidenti verso gli altri tenuti come probabili nemici o rivali. La vita cittadina spegne in noi l'amore, la fiducia, la serenità della vita e ci rende complicati, attorcigliati, introver- si; e via via teorizza e giustifica questo lento morire soffocati. La strada, invece, rompe questi contorcimenti e fa entrare una boccata d'aria pura nei nostri rapporti, spalanca porte e finestre

e ci mette allo sbaraglio col nostro prossimo; la strada abbatte le divisioni e, nella semplicità delle cose, avvicina gli uni agli altri e ci fa scoprire simili e capaci di capirsi e di aiutarsi. La strada insegna ancora oggi il valore e la gioia dell'ospitalità, della fratellanza vissuta realmente, dell'uguaglianza cordiale, che scavalca lontananze di spazio e di tradizioni: la strada riconduce a quelle sorgenti di umanità che troppo hanno perduto, restando aride e sterili. Cadono le orgogliose divisioni sulle quali si impalca la vita cittadina, che vorremmo chiamare civile, cadono quelle supremazie nate dalla tecnica e dal consumismo e che non sono se non schiavitù e infantilismi. Cade quel senso amaro di solitudine che così spesso accompagna il nostro vivere quotidiano, e si vede concretamente come sarebbe possibile e molto più giusto arrivare a un altro rapporto. Si vede che tocca a chi ha fatto quelle esperienze, cominciare per primi a vivere rapporti più veri, più larghi, più amichevoli. La strada conduce a incontrare la gente, pur che ci si lasci condurre e si segua la sua logica aperta e sempre chiara.



L'alibi dell'Oratorio e il suo superamento

Alibi, in senso figurato: scusa, pretesto. Così il Dizionario Garzanti definisce il termine, ricorrendo ai sinonimi scusa e pretesto. Ma se ritorniamo al titolo di queste righe, leggiamo: "la scusa dell'oratorio, oppure il "pretesto dell'oratorio".

Anche precisato così, il titolo finisce però per essere ancora troppo generico, cioè per assumere significati troppo ampi. Oratorio-alibi, cioè facile scusa di fronte ai genitori per uscire di casa; o se volete, copertura per una emancipazione precoce dalla tutela dei genitori; oppure, pretesto per accentuare i rapporti con gli amici, magari a scapito o evadendo ai propri impegni; o addirittura, attenuante per giustificare risultati poco soddisfacenti, vedi nello studio o altro. In tutti questi casi, l'alibi, ha come destinatario

la famiglia, o meglio, i genitori. Ma l'alibi può avere anche altri destinatari: cioè il pretesto, la scusa, o se preferite, il piccolo inganno può variare il suo oggetto e alimentarsi, ad esempio, sullo stesso soggetto che lo attua.

Sì, in altre parole, l'alibi può essere una formula adottata dalla persona, per ingannare se stessa. E' proprio questo l'alibi dell'oratorio che ci interessa, l'illudersi, il volere far credere a se stessi, di essere nella parte giusta, di essere "a posto" perchè si frequenta l'oratorio.

Ma l'alibi, il piccolo mentire a se stessi, non può durare a lungo senza manifestare i suoi aspetti negativi. Quali?

1° IL DISIMPEGNO

L'oratorio è un alibi quando il parteciparvi non sbocca mai in un impegno concreto, non coinvolge, non compromette mai. L'alibista dell'oratorio è il classico tipo che sta sempre a guardare; sempre primo ad arrivare sul posto e primo a partire quando c'è da compromettersi, cioè qualcosa da fare.

2° IL CHIACCHIERARE

Per ore e ore sotto la tettoia, se piove, appoggiato alla ringhiera o a un paracarro o

appollaiato su un motorino, sempre impegnato nel chiacchierare; il classico pettegolezzo un tempo tipico delle lavandaie al fosso o alla fontana. L'alibista chiacchiera sempre, forse è anche per questo che non combina niente; dovrebbe smettere di chiacchierare.

Dovunque e sempre deve parlare: al cinema, a teatro, sotto la tettoia, durante la partita, in chiesa, o durante un'assemblea, dappertutto.

Se il discorso finisse, cadrebbe il gruppo, ma la vena degli alibisti, non si esaurisce mai; almeno nella mia esperienza non l'ho mai vista disseccare.

3° APPESANTIRE LE STRUTTURE

Che la cosa più fastidiosa, mentre stai lavorando e magari ti serve una mano, sia la presenza di due o tre che chiacchierano senza interruzione è un'esperienza universale. Ecco, l'alibista è il classico rompi. Perchè dovunque, lui si contrappone a chi sta facendo qualcosa o cerca di coinvolgere qualcuno nel lavoro. Per lui l'unico modo di coinvolgere è chiacchierare, ma se lo inviti a farlo, lui tacerà!

Se vuoi liberarti di lui, proponigli di fare qualcosa.

Se lo vuoi far tacere, invitalo a parlare! Nel gruppo generale c'è sempre, in quello che lavora mai. Il suo parere?

45 E' sempre quello già espresso

da qualcuno. Il suo contributo? Farsi rimorchiare!

4° IL SOFFOCAMENTO E LA LIBERAZIONE

L'oratorio è tuo se ci lavori, ma se ti limiti a sfruttarlo (alibista) ti esclude.

L'alibista è sempre presente a tutte le iniziative, ma non fa mai niente, anzi, presto o tardi si scontrerà con chi lavora, li accuserà di prepotenza, di farsi avanti, di crederci chissà chi perchè fa qualcosina, che l'oratorio è di tutti!

Ecco, il colpevole è diventato accusatore.

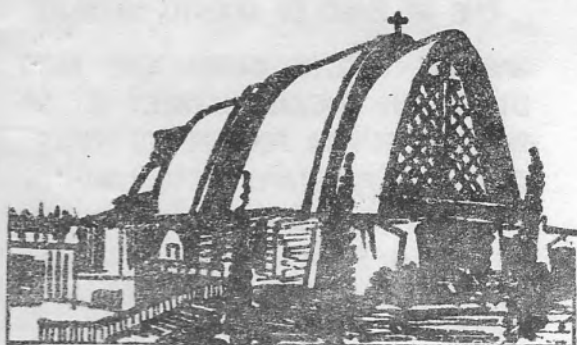
L'alibista ha finalmente espresso per la prima volta il suo parere, ma proprio per questo si è ferito a morte; ha distrutto il suo alibi, l'oratorio come comodo rifugio.

Probabilmente lascerà l'ambiente e presto si trasferirà al bar. Si siederà, comanderà, pagherà e sarà servito, onorato e rispettato come un adulto. Ora nessuno gli dice più niente, è entrato nella categoria degli uomini. D'ora in poi nella società farà come tutti, niente! Prima era un "ragazzo dell'oratorio" e si sentiva guardato e giudicato, ora è come tutti, nessuno lo giudica più, "perchè de lù gh'è nient de dì. L'è prope 'na persona a post".

don Angelo



comunità di spolo



DICEMBRE 1983

45/14 Suppl. a «Comunità di S. Polo». Reg. Trib. di Brescia 20 aprile 1972 - Dir. responsabile R. Bresciani L. 500

IL NATALE

NATALE È CERTAMENTE UN RICORDO, E' LA MEMORIA VIVA DI UN AVVENIMENTO FONDAMENTALE NELLA STORIA UMANA: A BETLEMME DI GIUDEA, DA MARIA VERGINE DI NAZARETH, È NATO UN FIGLIO, CUI FU IMPOSTO NOME GESÙ, OSSIA SALVATORE.

ALLA SUA NASCITA SI RISVEGLIARONO LE SPERANZE DI TANTI UOMINI, SPECIALMENTE POVERI, MALATI E PECCATORI E A TUTTI FU PROMESSO L'INGRESSO NEL REGNO DEL PADRE, SE AVESSERO ACCETTATO IL MESSAGGIO DEL FIGLIO. ACCANTO ALLA CROCE E ALLA RISURREZIONE DI GESÙ È NATA LA STORIA DELLA SALVEZZA DI TUTTA L'UMANITÀ CHE DA ALLORA PROPRIO COMINCIÒ A CONTARE DACCAPPO I SUOI ANNI.

NATALE È ALLORA IL MOMENTO IN CUI OGNUNO DI NOI SI FA TRAVOLGE

RE DA QUESTA STORIA D'AMORE CHE SALVA, CONVERTE LA SUA VITA E SI DEDICA AL REGNO DEL PADRE, PERCHÈ TUTTI GLI UOMINI VI POSSA NO PARTECIPARE.

POTREMMO DIRE SEMPLICEMENTE CHE NATALE NON È SOLO AD OGNI 25 DICEMBRE, MA AD OGNI ISTANTE DELLA NOSTRA VITA CHE SI INCONTRA CON LA GRAZIA DI GESÙ CHE CI CHIAMA E CI CONVERTE.

NATALE NON È UN COMPLEANNO

NOI SIAMO TROPPO ABITUATI ORMAI A CELEBRARE CON LE CANDELINIE I NOSTRI COMPLEANNI, E' UN MOMENTO DELLA NOSTRA VITA CHE CI DÀ GIOIA, MA AL QUALE POI NON VOGLIAMO PENSARE PIÙ: PENSARE CHE GLI ANNI CRESCONO CI FA TRISTI, E' MEGLIO DIMENTICARE GLI ANNI

CHE TRASCORRONO, IN TAL MODO CI SIAMO PURE ABITUATI A CELEBRARE I COMPLEANNI DI GESÙ CHE NACQUE TANTI ANNI FA E NOI FESTEGGIAMO QUESTO LIETO EVENTO CON IL PANETTONE E LO SPUMANTE E UN PRANZO DI CIRCOSTANZA. POI BASTA, MA NATALE NON È UN COMPLEANNO: NON È L'ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI GESÙ, E SICCOME LUI NACQUE POVERO, NOI, FRA L'ALTRO RIVOLGIAMO A LUI TUTTA LA NOSTRA COMPASSIONE E MAGARI EDUCIAMO I NOSTRI BAMBINI A PORTARE COPERTINE O DONI A GESÙ CHE, POVERINO, SOFFRE TANTO!!!

NATALE NON È UN COMPLEANNO: NATALE È UN'ONDATA IMMENSA DI AMORE CHE IN CONTINUO CRESCENDO TI RAGGIUNGE E TI VUOLE TRAVOLGERE. NATALE NON È UN MODO DI COMPATIRE GESÙ CHE SOFFRE NEL FREDDO DEL PRESEPIO E STARGLI VICINI COME A CONSOLARLO: NATALE È LA NASCITA DELL'AMORE NEL MONDO. QUELLA POVERTÀ NUDA DEL PRESEPIO NON HA BISOGNO DELLA NOSTRA COMPASSIONE: IN QUELLA POVERTÀ C'È TUTTA LA RIVELAZIONE DELLA BONTÀ DEL PADRE E DELL'AMORE SCONFINATO DEL FIGLIO PER NOI. NATALE, ORMAI DOVREBBE ESSERE CHIARO, NON È PER GESÙ CHE SI CELEBRA, MA ESSENZIALMENTE PER NOI, PER-

CHÈ QUELL'AMORE TOTALE CI RINNOVI.

CHE NE FARÒ DI QUESTO NATALE?

SAREBBE MEGLIO DIRE: CHE FARÒ DI ME IN QUESTO NATALE? E' LA DOMANDA GIUSTA PER QUESTO MOMENTO. NON POSSIAMO RISCHIARE DI SEPPELLIRE IL DONO, COME IL SERVO DELLA PARABOLA DEI TALENTI, PER POI RIPIGLIARLO ALL'ANNO NUOVO. PENSIAMO CHE LA COSA MIGLIORE SIA DI METTERSI IN ATTEGGIAMENTO DI ATTESA, ATTESA VUOL DIRE SOPRATTUTTO COSE ASSAI SEMPLICI: DISTACCO INTERIORE, ATTEGGIAMENTO DI DIPENDENZA DALLA VOLONTÀ DEL PADRE, INVOCAZIONE E FEDE NELLA PAROLA DI DIO, NON SIAMO NOI CHE ANDIAMO VERSO IL NATALE: È IL NATALE CHE VIENE VERSO DI NOI. NON SIAMO QUINDI SOLO NOI CHE CI PREPARIAMO AL GRAN GIORNO: LASCIAMOCI PREPARARE DALLA SUA GRAZIA E RINNOVARE DAL SUO AMORE.

IN FONDO, A NATALE SIAMO NOI CHE DOBBIAMO NASCERE.

BUON NATALE A TUTTI, SPECIALMENTE AI MALATI, AGLI ANZIANI, AI LONTANI.

IL VOSTRO PARROCO



*Buon
Natale*

La 'Pala' della Chiesa

Sono trascorsi poco più di due mesi dall'esposizione dei bozzetti per la pala d'altare, realizzati con tecnica mista, dal pittore concittadino Oscar Di Prata.

Certamente molti di voi ricorderanno la loro presentazione ad opera dell'autore, dell'ing. Zampini e del critico e giornalista prof. Luciano Spiazzi.

Dalla discussione emerge la necessità che l'affresco fosse in tale armonia con l'architettura della chiesa, da diventare parte integrante e inscindibile; da qui la scelta di una opera moderna nell'aspetto stilistico ed attuale nel contenuto.

Queste caratteristiche saranno riprese anche dalle altre realizzazioni (Via Crucis, Vergine, Sacro Cuore) che un giorno, non molto lontano, arricchiranno la parrocchiale.

Naturalmente va tenuto presente che non vi è arte sacra,

se prima non vi è "vera arte"; non basta il tema; di opere "sacre" nel soggetto, ma realizzate in maniera quasi dissacrante se ne vedono fin troppe; non cerchiamo una Vergine bamboleggiante o volti d'angioletti inespressivi, ma un'opera in cui l'artista esprime se stesso, il suo modo di essere e vivere il problema religioso nel mondo moderno, ecco il perché della scelta di un uomo come Oscar Di Prata che fa vivere nelle sue opere i problemi che angustiano la nostra società.

Dopo aver visto i bozzetti, alcuni di impostazione classica, altri più moderni, altri ancora astrusi, la gente si chiede quale sarà l'aspetto finale della opera.

Rispondere in maniera esauriente a questo quesito è certamente difficile, tuttavia, dopo essermi incontrato nei giorni scorsi, nuovamente con l'artista, posso anticipare le caratteristiche del bozzetto definitivo che verrà presentato alla Commissione d'arte sacra Diocesana per l'approvazione.

L'opera riassumerà in sé le caratteristiche salienti dei vari bozzetti, ma ora sarà bene rileggere il passo degli Atti degli Apostoli sulla Conversione di S. Paolo.

"Durante il viaggio avvenne che nelle vicinanze di Damasco, un fulgore improvviso gli balenò intorno dal cielo.

Stramazzato a terra sentì una voce che gli diceva:

"Saulo Saulo, perchè mi perseguiti?"...

I compagni di viaggio sentendo parlare e non vedendo nessuno rimasero sbigottiti".

(Atti degli Apostoli 9,3-7)

Al centro della pala, leggermente in basso, campeggerà il protagonista dell'evento: che con un ginocchio a terra ed un braccio proteso verso l'alto, ascolta sbigottito la voce che gli parla (è l'apostolo Paolo).

Questa figura centrale, per essere meglio evidenziata e più inserita nel contesto architettonico, sarà circonscritta da una cornice in acciaio inossidabile, che l'ing. Zampini vede come materiale del futuro nelle arti plastiche.

Alla destra di Saulo vi sarà il cavallo, rampante, quasi impazzito nel bagliore della luce di Dio e co-protagonista dello avvenimento; attorno i cavalieri che con il Santo erano diretti sulla via di Damasco.

In alto, nella parte centrale, la luce che squarciando i cieli, con bagliore accecante, investe il protagonista.

Ora non ci resta che attendere che il pittore realizzi il bozzetto definitivo secondo i criteri su esposti e da lui espressi dopo aver sentito i vari pareri.

Piero Romanenghi

Alle Mamme

BUON NATALE MAMME E BUON ANNO. Vi auguriamo che Gesù Bambino porti nelle nostre famiglie pace salute e buona armonia!

E, nel porgervi gli auguri di Natale e Capo d'Anno, vorremmo parlarvi un poco della nostra nuova Madonna che contiamo di avere per l'ottobre 1985 - data della processione quinquennale. Per la nuova statua della Madonna, l'entusiasmo è stato grande fra tutte le mamme, sia iscritte che no alla compagnia del SS. Rosario e le offerte per la maggior parte sono state assai generose e diciamo grazie a quante hanno già contribuito e ci auguriamo "fiduciose nella provvidenza" che tutte, mamme e spose, aderiscano per arrivare così all'ottobre 1985 con la somma sufficiente per coprire la spesa. Come avrete sentito dalla voce del nostro Parroco, la nuova statua della Madonna non sarà 4

nelle vesti in cui siamo abituate a vederla ma bensì in stile moderno come richiede la nostra chiesa.

Sarà criticata? Speriamo di no! E' stata suggerita così non dai nostri sacerdoti ma dall'Ing. Zampini che ha progettato la nostra chiesa e dal pittore Oscar Di Prata che sta dipingendo la nuova pala e ha disegnato la Via Crucis, spiegandoci che tutto deve armonizzare con lo stile della chiesa.

Perciò, mamme, vi invitiamo ad accettare fin d'ora questa nuova effigie della Madonna.

Infine che sia di legno, d'oro o d'argento che importanza ha? Non è forse sempre la statua della Madonna?

Oppure quando noi la preghiamo pensiamo alla forma della corona, al colore del vestito o allo stile della statua? No di certo. Si pensava di mettere a nuovo quella che abbiamo, ma purtroppo, essendo di gesso, ci è stato impossibile perchè, come già sapete, le statue di gesso verranno eliminate dalle chiese man mano saranno in cattive condizioni. Cogliamo l'occasione per mettervi al corrente della situazione della nostra cassa.

USCITE

- S. Messe, Ufficio funebre per le mamme defunte, fiori SS. Quarantore e Madonna del Rosario 130.000

ENTRATE

- Offerte per la nuova statua della Madonna e quota mamme 1.500.000

RICORDIAMO ANCHE LE MAMME DEFUNTE NEL 1983:

BERETTI LINA
BANDERA ELISA
SALINI MARTINA
LUSSIGNOLI MARIA
MONTICELLI MARIA
VERZELETTI ELISA

Jole Bordiga

